

Paesaggio, beni culturali, patrimonio: l'esperienza della Scuola di specializzazione e la costruzione di un'identità in trent'anni di storia

*Original*

Paesaggio, beni culturali, patrimonio: l'esperienza della Scuola di specializzazione e la costruzione di un'identità in trent'anni di storia / Devoti, C. (HEREDIUM). - In: Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini / Bottero M., Devoti C. (a cura di). - STAMPA. - Sesto Fiorentino : All'Insegna del Giglio, 2022. - ISBN 978-88-9285-157-3. - pp. 23-34 [10.36153/heredium03-002]

*Availability:*

This version is available at: 11583/2974344 since: 2023-01-04T14:46:48Z

*Publisher:*

All'Insegna del Giglio

*Published*

DOI:10.36153/heredium03-002

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# IL VALORE DEL PATRIMONIO

Studi per Giulio Mondini

*a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti*



HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – n. 3

*Direttore:*

Chiara Devoti

*Curatori:*

Marta Bottero, Chiara Devoti

*Comitato scientifico:*

Marta Bottero, Chiara Devoti, Monica Naretto, Micaela Viglino

*Comitato di redazione:*

Giulia Beltramo, Giulia Bergamo, Giosuè Bronzino, Michele De Chiaro

*Composizione grafica:*

Michele De Chiaro

*Autorizzazioni:*

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino



Politecnico  
di Torino



UNIVERSITÀ  
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio  
Eccellenza MIUR 2018-2022

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-157-3

e-ISBN 978-88-9285-158-0

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)  
Attribuzione - Non commerciale  
Non opere derivate 4.0 Internazionale

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

redazione@insegnadelgiglio.it

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

Novembre 2022, BDprint

Il valore del patrimonio  
Studi per Giulio Mondini

*a cura di Marta Bottero e Chiara Devoti*

# Indice

- 9 Un volume per Giulio  
*Chiara Devoti*
- 11 Prefazione  
*Micaela Viglino Davico*
- 15 Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini  
*Marta Bottero, Chiara Devoti*

## **1. Tra storia e *mise en valeur***

*a cura di Chiara Devoti*

- 19 Il valore nella storia e alcune linee di approccio per la valorizzazione del patrimonio  
*Chiara Devoti*
- 23 Paesaggio, beni culturali, patrimonio: l'esperienza della Scuola di specializzazione e la costruzione di un'identità in trent'anni di storia  
*Chiara Devoti*
- 35 Strade, chiese, difese: dieci anni di attività della Scuola di Specializzazione in Alta Val Tanaro  
*Paolo Demeglio*
- 43 La Sacra di San Michele come monumento europeo: l'architettura dei secoli X-XIII  
*Carlo Tosco*
- 55 «Acciocché si possa in tutte le parti del mondo vedere le grandezze della Casa Savoia». Un'impresa antesignana del *Theatrum Sabaudiae*?  
*Maria Vittoria Cattaneo*
- 63 Territori, architetture e caccia nel Piemonte sabauda  
*Costanza Roggero Bardelli*
- 81 Dalle perizie al progetto: Bernardo Antonio Vittone e la chiesa di San Bernardino a Chieri  
*Cristina Cuneo*
- 93 Seminari diocesani nel XVIII secolo: tra cantieri a scala urbana, accessi aulici e riusi contemporanei dei complessi architettonici della Regione Ecclesiastica Piemontese  
*Giosuè Pier Carlo Bronzino, Michele De Chiaro*
- 103 Un patrimonio a servizio dello Stato napoleonico. I beni nazionali come opportunità per il ridisegno urbano di Alessandria all'inizio del XIX secolo  
*Chiara Bovone*
- 111 L'archivio di un architetto: Ferdinando Bonsignore e la sua raccolta privata  
*Laura Antonietta Guardamagna*

- 119 La Valle d'Aosta alle origini dell'escursionismo: diari di viaggio  
*Laura Palmucci Quaglino*
- 127 Tracce torinesi per la ditta di arredi Fratelli Clemente con sedi a Sassari e Cagliari  
*Enrica Bodrato*
- 133 Il senso del paesaggio: l'identità dei paesaggi fragili  
*Giulia Bergamo*
- 141 Il disegno delle architetture vincolate nei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato  
*Elena Gianasso*
- 151 Itinerari culturali europei tra patrimonio e turismo culturale  
*Silvia Beltramo*
- 159 Il valore culturale delle rovine nei contesti paesaggistici. Alcune riflessioni su possibili strategie di conservazione e valorizzazione  
*Emanuele Romeo*
- 169 Sostenibilità economica e culturale: il concetto di risorsa come chiave di lettura per la conservazione del patrimonio  
*Emanuele Morezzi*
- 173 Antico e nuovo ad Agliè, Govone, Racconigi. Progetti di "piccola scala" in grandi preesistenze  
*Monica Naretto*
- 181 Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso  
*Andrea Longhi*
- 189 Il *Pays Cathare* tra politiche di valorizzazione locali e internazionali  
*Riccardo Rudiero*
- 195 Dispositivi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Esperienze sul territorio di Barge  
*Giulia Beltramo*
- 203 MNEMONIC: atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown  
*Rosa Tamborrino, Sara Bonini Baraldi, Silvia Chiusano, Cristina Cuneo, Andrea Longhi, Bianca Maria Rinaldi, Emma Salizzoni, Mesut Dinler, Giulia Mezzalama, Farzaneh Aliakbari, Gianvito Urgese, Alessandro Aliberti*
- 213 Segni e disegni con l'anima: le architetture di Giulio Mondini  
*Pia Davico*

## **2. Valutare per valorizzare**

*a cura di Marta Bottero*

- 249 Valutazioni per i progetti di trasformazione della città e del territorio  
*Marta Bottero*
- 251 Qualche riflessione sulla valutazione dei progetti in architettura e in urbanistica  
*Vincenzo Bentivegna*
- 255 La *Capacità di Carico Turistica*: una metodologia di tipo multicriteriale per la gestione del patrimonio culturale  
*Elisabetta Cimnaghi*
- 259 La gestione del paesaggio culturale. Ricerca e nuove prospettive della Cattedra UNESCO  
*Marco Valle*
- 265 Nuovi strumenti e prospettive per la valutazione delle città e dei territori del futuro  
*Vanessa Assumma, Caterina Caprioli, Giulia Datola, Federico Dell'Anna*

- 271 Valutazioni di sostenibilità di piani, programmi e progetti: esperienze e casi di studio nella realtà piemontese  
*Marta Bottero*
- 277 Il bruco non diventò una farfalla  
*Riccardo Roscelli*
- 287 La creazione del valore in un'epoca di transizione verso lo sviluppo sostenibile  
*Patrizia Lombardi*
- 291 Note biografiche degli autori
- 297 Abstract

CHIARA DEVOTI

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino

## **Paesaggio, beni culturali, patrimonio: l'esperienza della Scuola di specializzazione e la costruzione di un'identità in trent'anni di storia**

Non è mai semplice trovare un titolo per un saggio, ma in questo caso si è “scritto da solo”, sulla scorta di un'esperienza, ormai lontana quindici anni, di lavoro assieme a colui a cui queste note sono dedicate, in occasione di un volume che, nato per ricordare la fondatrice della Scuola di specializzazione torinese, Vera Comoli<sup>1</sup>, era stato di fatto la scusa per fare un bilancio dei primi vent'anni di attività del corso<sup>2</sup>. Vent'anni diretti senza interruzione dalla stessa fondatrice – prima che le disposizioni imponessero direzioni di non più di quattro anni, poi ancora ridotti a tre dalle norme recenti, in coerenza con i mandati dei coordinatori dei dottorati, sempre del medesimo III livello – con il valido supporto proprio di Giulio Mondini quale vicedirettore.

### *1. La fondazione della Scuola torinese e la sua specificità*

Vale la pena ricordare come la Scuola di specializzazione in “Beni Architettonici e del Paesaggio” del Politecnico di Torino, corso di III livello, che da qualche anno è legato alla Scuola di Dottorato di Ateneo (ScuDo)<sup>3</sup>, è una delle nove scuole di specializzazione nel campo dell'architettura – tutte omonime – presenti oggi in Italia<sup>4</sup>, sia una delle più vecchie come istituzione.

Le prime, intitolate in “Restauro dei monumenti”, e poi passate alla dizione attuale, sono quelle di Roma<sup>5</sup> e di Napoli<sup>6</sup>, seguite da Milano<sup>7</sup>, Torino<sup>8</sup>, Genova<sup>9</sup> e Firenze, con declinazioni leggermente diverse e con quella torinese, in particolare, istituita per volontà di Vera Comoli, con la denominazione di Scuola di Specializzazione in “Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali” (l'unica peraltro con questo lungo titolo che aveva la funzione di evidenziare le anime principali di un discorso sin dall'inizio fortemente interdisciplinare). Seguiranno in tempi assai più recenti Ferrara<sup>10</sup>, Bari<sup>11</sup> e Venezia, legate al *Riaspetto* in materia di Scuole di Specializzazione del 2006<sup>12</sup>.

Come ho avuto modo di ricordare<sup>13</sup>, se la Scuola di Specializzazione torinese viene istituita nel 1989, con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre, la sua origine ha radici antecedenti di almeno cinque anni<sup>14</sup>, quando all'inizio del 1984 i diversi atenei diffondono il documento del CUN, del luglio dell'anno ancora precedente, intitolato *Bozza di tipologia nazionale per la Scuola di Specializzazione per la formazione degli operatori del patrimonio culturale e ambientale*<sup>15</sup>, che prevede l'istituzione di scuole presso università o consorzi di

università, articolate secondo settori che vengono precisamente individuati: archeologico, storico-artistico, architettonico e ambientale, archivistico, librario, etnoantropologico<sup>16</sup>.

Dai documenti di istituzione traspare il precocissimo abbandono della formula mutuata da Roma in “Restauro dei Monumenti”, già da subito “addomesticata” in “Storia e Restauro dei Monumenti”, poi in “Storia e Restauro dei Beni Culturali”, a favore, invece, del lungo titolo appunto, che richiamava in causa la storia, certamente, ma poi anche l'analisi e financo la valutazione dei beni culturali e ambientali (con quell'esigenza di specificare che non solo di architettura e di città si trattava)<sup>17</sup>.

Si delineavano così delle specifiche declinazioni: Roma e Napoli più verso il restauro monumentale, così come Milano, con la lezione di Amedeo Bellini<sup>18</sup>, e Firenze; Genova attentissima al dato materico (con la specificità dell'approccio di Tiziano Mannoni<sup>19</sup>), Torino – segnata anche dall'esperienza del medesimo decennio sullo studio complessivo alla città, dato dalla ricerca sul patrimonio costruito per un piano regolatore che non avrebbe mai visto la nascita, quello appunto degli anni Ottanta, per il quale Comoli e la sua squadra avevano approntato una lettura sistematica della complessità urbana<sup>20</sup> – espressamente indirizzata verso lo studio, l'analisi e la tutela dei Beni Culturali. Una specificità delle varie scuole che nemmeno il decreto del 2006, quello relativo al loro *Riaspetto*<sup>21</sup>, nonostante l'uniformità di intitolazione, quella che abbiamo in “Beni architettonici e del Paesaggio”, sarebbe riuscito a negare, e che in qualche misura comunque sembrava premiare l'approccio più ampio di modello torinese.

Nata come indirizzata in prevalenza agli architetti, e pensata per fornire competenze suppletive ai ranghi della pubblica amministrazione, in particolare le Soprintendenze<sup>22</sup>, la scuola – come peraltro anche le sue omologhe a livello nazionale – si è nel corso degli anni profondamente trasformata e aperta anche ad altre classi di laurea<sup>23</sup>, di cui la composizione degli stessi specializzandi oggi fa fede: architetti, ma anche pianificatori, esperti di parchi e giardini, storici dell'arte, archeologi e ingegneri.

### *2. Interdisciplinarietà, continuità e rinnovamento*

Lo stesso piano di studi dei due anni di corso, pari a 120 crediti formativi universitari, rende evidenza della

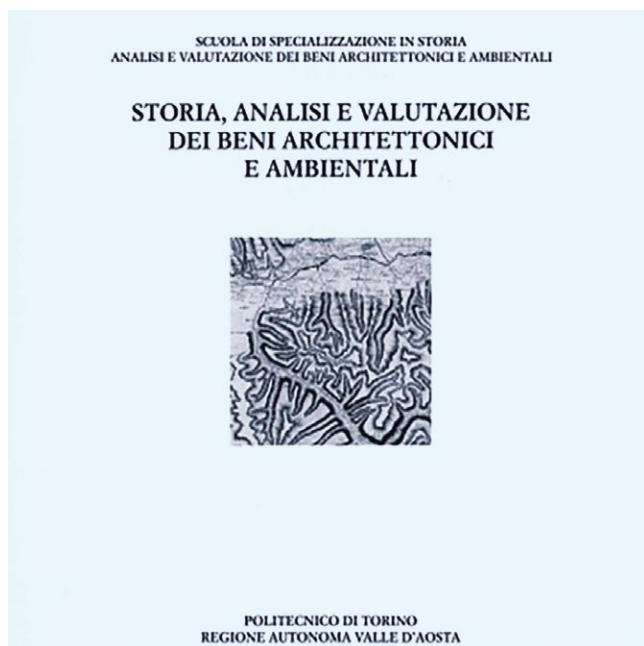


fig.1 – Copertina del volume della collana della Scuola di Specializzazione col quale si pubblicano gli atti delle giornate di studio dedicate a un primo bilancio delle attività all'interno del panorama nazionale delle Scuole. Curata da Giulio Mondini, la pubblicazione è edita nel 1996; il seminario si era svolto nel 1991.

interdisciplinarietà e della appetibilità non solo per gli architetti. Tra l'altro, oltre a prevedere l'insegnamento di metodologie archeologiche, che ha permesso nel corso degli ultimi anni anche di affrontare importanti cantieri di conoscenza<sup>24</sup> e di scavo<sup>25</sup>, è questa l'occasione per segnalare anche come, a fronte di una eliminazione di alcune discipline dai percorsi di laurea – *in primis* la storia dell'urbanistica che era la specifica materia trattata sin dalla sua istituzione da Vera Comoli, sia sui corsi di laurea, sia sulla scuola – in specializzazione questo corso, come altri, è saldamente conservato<sup>26</sup>. Ma analogamente, nel tempo, la scuola si è arricchita di percorsi di eccellenza, tra i quali si ricorda solo la prestigiosa Unesco Chair in capo proprio a Giulio Mondini<sup>27</sup>, cui queste note sono dedicate, già come si ricordava, vicedirettore della Scuola e quindi direttore dopo Comoli<sup>28</sup>. Nella stessa misura alcune discipline si sono aggiornate, aprendo le loro titolazioni alle trasformazioni in corso nel campo non solo dei beni culturali, ma del patrimonio, mentre l'*atelier* (in origine denominato laboratorio) si è confermato nel corso di questi trent'anni come l'attività forse più caratterizzante dell'intero corso e come il momento nel quale le nozioni teoriche potevano trovare applicazione in casi concreti, con una effettiva ricaduta sul territorio. Il costante rapporto con le realtà locali, che pare essere stato premiato in modo evidente anche dai riconoscimenti ministeriali all'Ateneo<sup>29</sup>, ha caratterizzato fortemente questa esperienza, con proficuo e costante scambio di conoscenza e competenze, diventando per molti aspetti un elemento di riconoscibilità della Scuola di specializzazione stessa.

Attuati spesso grazie a specifici accordi di ricerca, gli *atelier* hanno anche rappresentato momenti di studio

– ancora una volta a carattere fortemente interdisciplinare – in grado di influenzare le scelte sul campo e di creare una spiccata consapevolezza nei confronti del patrimonio costruito e del contesto ambientale, all'insegna di quella titolazione anomala in "Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali" che, come si è visto, rappresentava un *unicum* e contrassegnava un ben preciso approccio.

Come si è avuto modo di segnalare in occasione dell'incontro per ricordare il decennale della scomparsa di Vera Comoli,

un primo bilancio di questa scelta, per molti versi azzardata, certamente unica nel panorama nazionale, veniva offerto nell'ambito di un convegno organizzato ad Aosta nel 1991<sup>30</sup>.

I successivi atti, pubblicati ad anni di distanza, sarebbero diventati «un saldo baluardo interpretativo e scientifico, riconosciuto ad ampio livello»<sup>31</sup>.

Nella breve, ma densa, introduzione di Giulio Mondini, di fatto il curatore del volume, si ricorda come

i motivi per pubblicare, anche a distanza di anni [cinque di fatto], gli atti siano molteplici, a partire dalla ricchezza e pluralità dei contributi, dalla attualità dei temi trattati con rigore scientifico, alla necessità di documentare il percorso culturale che la Scuola di Specializzazione propone al fine di *contribuire alla formazione di una nuova e indispensabile figura professionale, capace di intervenire nel territorio costruito come nell'ambientale naturale* [...] rispondente ai problemi comuni alle politiche di conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e ambientale [...] nonché evidenziando la natura complessa del progetto di formazione che sta alla base di questo primo e importante momento di confronto fra operatori pubblici, professionisti e ricercatori universitari, italiani e stranieri.

Nella stessa misura, la funzione formativa propria alla scuola è qui ribadita nella consapevolezza che il suo percorso di studio si rivolga ad «ambiti di esplorazione, di sperimentazione e di riflessione su temi non sufficientemente sviluppati nella formazione del sapere dell'architetto»<sup>32</sup>, confermando un approccio che supera la semplice erogazione di nozioni, per mettere viceversa al centro un'esperienza di più ampio spettro e ancora una volta dal taglio fortemente multi e inter-disciplinare.

### 3. La prima stagione

Tra le caratteristiche che contraddistinguono il "modello torinese" di declinazione della Scuola di specializzazione e che mettono a frutto la quota di autonomia concessa alle diverse sedi rispetto alla rigidità delle tabelle ministeriali di discipline che devono caratterizzarne il percorso, sta la scelta di dedicare una cospicua mole di ore ad attività dalla diretta ricaduta sul territorio, nella convinta adesione – propugnata a più riprese da Comoli e condivisa nel consesso del primo corpo docente della Scuola – che accanto allo studio vi debba essere anche un diretto coinvolgimento nel contesto culturale



fig. 2 – [AVICO, DURIEU, CARELLO, SOTTIS], [Carta topografica del Ducato d'Aosta con parte della Moriana e del Fauchiny], [seconda metà XVIII secolo] (ASTO, *Carte Topografiche Serie III, Carte Topografiche per A e B*, Ducato d'Aosta).

(la teoria dello “storico militante”): si tratta delle attività di laboratorio (dizione che precede quella attuale di *atelier*). All’inizio di queste va annoverato lo studio – rimasto per molti aspetti un caposaldo – dedicato al Parco del Valentino, che vede coinvolte tutte le anime della Scuola, ma che attorno al tema *Parco e Castello del Valentino* raccoglie stimoli e competenze diverse, con il coordinamento proprio di Giulio Mondini<sup>33</sup>.

Peraltro, immediatamente dopo la sua fondazione, la Scuola, grazie a una serie di accordi con comuni della Valle d’Aosta e una programma di supporto della Regione Autonoma che prevedeva la presenza di una sede ad Aosta<sup>34</sup>, ha potuto avviare una serie di ricerche dalla forte ricaduta territoriale, che hanno rappresentato un momento di sperimentazione e di promozione culturale del patrimonio alpino. Iniziato con il progetto *Beni culturali, paesaggio, territorio storico a Moron* (anni 1992-1994) e pubblicato in uno specifico volume della prima collana della scuola<sup>35</sup>, il tema principale delle analisi muoveva verso una nuova valutazione del valore dell’architettura tradizionale, in particolare quella basata sulla pietra e sul legno, con un forte radicamento anche nella natura del contesto e nell’ampliamento del concetto stesso di bene culturale<sup>36</sup>. Una questione di primaria importanza, come dimostra il successivo studio, sviluppato sulla scorta di una nuova convenzione stipulata con il comune di Arvier, nata attorno a un’esigenza puntuale e contingente, come quella delle sorti di un edificio centrale del borgo di Leverogne,



fig. 3 – Veduta del borgo di Leverogne (Arvier) dall’alto del santuario di Rochefort con in evidenza il rapporto dell’insediamento con la vecchia viabilità rispetto al nuovo viadotto della strada statale (fotografia dell’autore, 1996).



fig. 4 – La cappella del borgo di Leverogne (Arvier), posta al centro dell'insediamento e a presidio del ponte, in rapporto con il santuario di Rochefort sull'altura (foto dell'autore, 1997).

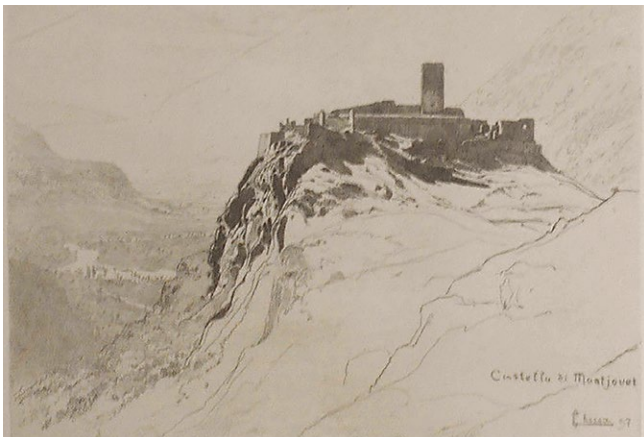


fig. 5 – CARLO CHESSE, *Castello di Montjovet*, incisione (in GIUSEPPE GIACOSA, *Castelli valdostani e canavesani*, Torino, Roux e Frassati, 1897, collezione dell'autore).



fig. 6 – Il borgo di Montjovet nel contesto territoriale contrassegnato da un'estesa infrastrutturazione.

dipendente dal citato comune, il quale, bruciato, apriva a due opzioni del tutto contrastanti: la sua demolizione o viceversa la conservazione come polo di sviluppo dell'insediamento stesso. A un mutare profondo della sensibilità, al quale corrispondeva certamente anche una "predicazione" della scuola, corrisponde non solo il salvataggio dell'edificio, ma l'estensione dello studio all'intero borgo e alla sua caratterizzazione, anche con applicazione sistematica di un approccio fortemente debitore nei confronti della stagione di studio legata al lavoro sui beni culturali ambientali avviatosi per Torino contestualmente all'ipotesi di costruzione di un nuovo Piano Regolatore Comunale a inizio degli anni Ottanta e ancora, poco dopo, in un programma di studio delle Valli del Gran Paradiso<sup>37</sup>.

Vi si innestava di seguito un'altra questione, non meno cogente, ossia quella della gestione della conoscenza e della sua trasmissibilità: seguendo un filone preciso che era oggetto di insegnamento nel contesto del corso di III livello, ossia quello relativo ai sistemi di elaborazione dell'informazione e della catalogazione<sup>38</sup> e sulla scorta di un'efficace interazione con l'Ufficio Catalogo della Regione, un altro borgo, quello profondamente contrassegnato dalla relazione con un punto di presidio come il castello a picco sulla strada e sul corso della Dora Baltea e dall'altra proprio dalla viabilità transfrontaliera<sup>39</sup>, di Monjovet ha permesso di elaborare un'ipotesi di schedatura specifica per gli insediamenti alpini a carattere di borgo<sup>40</sup>.

Sono anche gli anni di un intenso lavoro, a più riprese, sulla stessa città di Aosta<sup>41</sup>, secondo un filone, quello dello studio delle *moyennes villes*, che aveva caratterizzato una parte delle ricerche della stessa Comoli e che rientrava, per l'attenzione ancora una volta al dato stradale, nelle indagini promosse con convinzione da Micaela Viglino, e che poi si allargano ad aree lungo la media valle come Nus e Fenis<sup>42</sup>, per toccare infine un'altra vallata transfrontaliera come quella del Gran San Bernardo<sup>43</sup> e ancora, per gli ultimi anni di presenza in Valle d'Aosta, a rileggere l'impressione dell'intera valle agli occhi dei viaggiatori<sup>44</sup>.

Va annoverata infine, quale momento di trasmissione delle competenze della Scuola sul territorio, con uno specifico ruolo assegnato a Mondini, la convenzione con il comune di Issime per lo studio del vallone di San Grato con particolare attenzione al sistema insediativo e all'individuazione delle aree di valore paesistico (così all'epoca nell'accordo) e ambientale, con lo scopo di elaborare norme procedurali per la conservazione e la salvaguardia del sistema e delle sue componenti architettoniche<sup>45</sup>.

L'accordo di specifica collaborazione si innestava in un solco ben preciso, nel quale vanno annoverati analoghi progetti di ricerca, quali il progetto guida per il borgo di Leverogne<sup>46</sup>, già richiamato, quello con la Regione Piemonte per indagini propedeutiche al Piano Paesaggistico Regionale<sup>47</sup> e ancora quello con il Comune di Campertogno in Alta Valsesia<sup>48</sup>, cui ne seguirà un altro con il comune di Villanova Mondovì, di cui sarà referente scientifico, assieme al collega Sebastiano

Teresio Sordo, proprio Mondini durante il suo primo anno di direzione della Scuola<sup>49</sup>.

Quest'ultimo accordo si innesta al contempo in un importante momento della Scuola, che vede – accanto alla sede in Aosta – anche l'apertura di una sede a Mondovì, fortemente voluta dall'allora presidente del CeSMo (Centro di Servizi per la Gestione della sede di Mondovì), Sordo, e dalla quale originano una serie di *atelier* con ricaduta territoriale, incentrati sulla stessa Mondovì<sup>50</sup>, ma anche su Alba e Carrù<sup>51</sup> e che si completerà con un'indagine sui percorsi legati al commercio del sale nel basso Cuneese<sup>52</sup>.

È una lunga fase, questa prima, durata di fatto vent'anni, all'insegna del magistero di Vera Comoli, nel cui solco si colloca anche il prospero momento successivo di gestione da parte di colui che, quasi da subito, era stato il suo vice, e che dal 2006, prima come Direttore vicario, poi come Direttore della Scuola, Mondini appunto, avrebbe trasmigrato il corso anche attraverso il *Riassetto* più volte richiamato.

#### 4. La seconda stagione

È proprio questo *Riassetto* a segnare una revisione nei programmi e nella gestione della Scuola: nel 1999 c'era stato un primo episodio di “manutenzione”<sup>53</sup> (la dizione è propriamente ministeriale e si applica anche alla mini-riforma in corso attualmente riguardo alle classi di laurea magistrale e vecchio ordinamento ammissibili al concorso di accesso), ma aveva riguardato altre Scuole di specializzazione, lasciando sostanzialmente indenni quelle cosiddette “d'Architettura”<sup>54</sup>), ma è nel 2006 che le Scuole conoscono una sostanziale riforma<sup>55</sup>, non solo per l'adozione del sistema dei crediti (120 CFU per l'intero corso, ripartiti su due anni) e la ridefinizione del loro programma attraverso discipline fondative raggruppate per macrosettori<sup>56</sup>, ma soprattutto per l'uniforme attribuzione del titolo in “Beni Architettonici e del Paesaggio”, che pare cancellare quelle specificità di intitolazione, ma in parallelo di approccio, richiamate in apertura<sup>57</sup>.

Spetta a Giulio Mondini gestire questa transizione, che coincide anche con il suo ruolo di Direttore vicario vista l'improvvisa scomparsa di colei che l'aveva preceduto nella direzione. Se le tematiche affrontate appaiono in assoluta continuità e vanno a chiudere alcune convenzioni aperte (quella con Campertogno, *in primis*, ma poi anche le attività d'indagine legate agli *atelier*), è indubbio che il riordino imponga un ripensamento di diversi elementi che avevano contrassegnato l'approccio precedente.

Anche un ulteriore cambio di sede contrassegna questa fase: gli accordi con Aosta e Mondovì sono ormai venuti meno e per qualche anno la Scuola tiene i suoi corsi nel complesso della Reggia di Venaria Reale grazie a uno specifico nuovo accordo, inaugurando una fase di studio proprio dell'insediamento di Venaria e del suo intorno territoriale<sup>58</sup>, anche con ricognizioni molto accurate nei fondi archivistici comunali.

Si inaugura inoltre un filone di ricerca che si muove dal territorio di Venaria e si estende nel cosiddetto “Gran Paese” fino a Lanzo, mentre un *atelier*, appoggiato a un accordo di ricerca<sup>59</sup> farà luce sulla complessità di un insediamento non sempre posto nel suo giusto valore, Caselle, con mostra e catalogo<sup>60</sup>.

Sempre sotto la direzione di Giulio Mondini, e nel medesimo giro d'anni si colloca anche un importante momento di ricerca, che vede impegnato non tanto un gruppo di specializzandi, quanto una serie di docenti della Scuola, sulla scorta di un ambizioso programma e di un accordo con la Regione Autonoma Valle d'Aosta nell'ambito di un progetto europeo<sup>61</sup>, è il programma *AVER – anciens vestiges en ruine*, in partenariato tra



fig. 7 – Esempio di architettura in pietra e legno, con impiego di materiali locali e perfetta integrazione nel contesto territoriale, nell'ambito dell'indagine relativa all'individuazione delle aree di valore paesistico e ambientale del Vallone di San Grato (Issime).

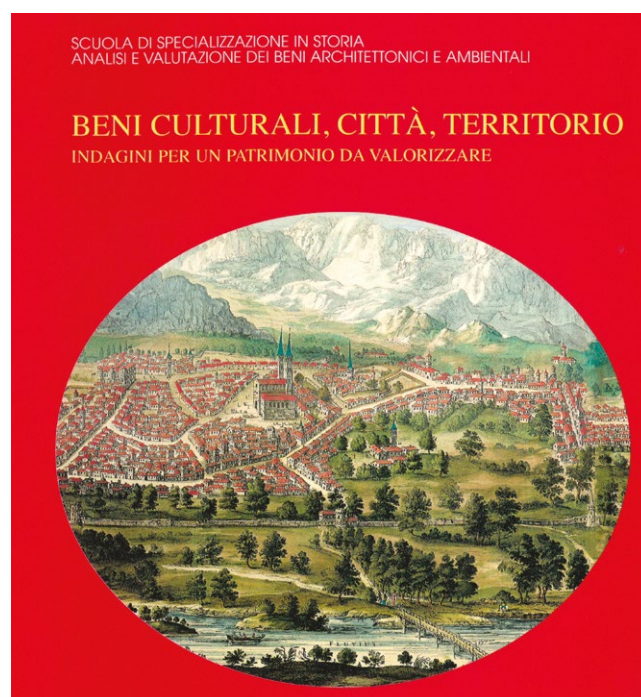


fig. 8 – Copertina del volume numero 20 della collana della Scuola di Specializzazione, curato da Giulio Mondini, Chiara Devoti e Angela Farruggia, 2007, in memoria di Vera Comoli.



Campertogno, Alta Valsesia (VC), elementi per un abaco architettonico

fig. 9 – Abaco delle aperture e delle caratteristiche architettoniche nell’ambito del contesto insediativo di Campertogno, in Alta Val Sesia, oggetto di convezione di ricerca tra la Scuola e il Comune di Campertogno, 2006.

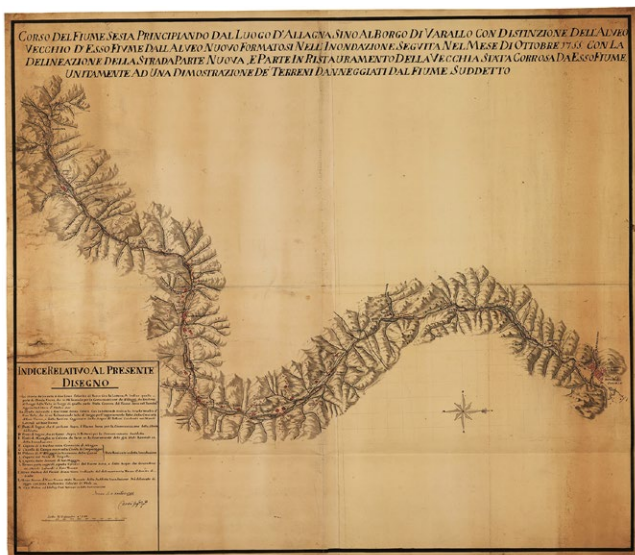


fig. 10 – CANTÙ misuratore, *Corso del Fiume Sesia principiando dal Luogo d’Allagna, sino al Borgo di Varallo con distinzione dell’alveo vecchio d’esso Fiume dall’alveo nuovo formatosi nell’inondazione seguita nel mese di Ottobre 1755 con la delineazione della strada parte nuova, e parte in ristauramento della vecchia stata corrosa da esso Fiume unitamente ad una dimostrazione de’ terreni danneggiati dal Fiume suddetto*, 1755 (ASTo, Carte Topografiche, Serie III, Sesia, 2).

Regione Autonoma Valle d’Aosta, Comuni di Brusson e Saint-Marcel; con Conseil Général de la Haute Savoie; Communauté des Collines du Léman, Commune des Allinges, per il quale la Scuola offre il contributo *Un’area transfrontaliera: la macrostruttura storica del territorio dal Ducato d’Aosta alla Regione Autonoma. Tracce di percorsi per un percorso sistemico*<sup>62</sup>, partecipando al *Séminaire de Clôture*<sup>63</sup> (oltre ovviamente ai seminari intermedi) e alla pubblicazione degli esiti<sup>64</sup>.

Con questa partecipazione si chiude la direzione in capo a Mondini e si apre quella di Carlo Tosco<sup>65</sup>, che segna una decisa svolta verso i temi legati al paesaggio e inaugura una lunga fase di attività in un’area molto diversa dalle precedenti: l’Alta Val Tanaro<sup>66</sup>. L’indagine sul suo generico paesaggio culturale, che caratterizza il primo anno di *atelier* sul campo, nel 2012, si configura come una vera e propria ricognizione delle potenzialità offerte da uno spazio di frontiera (quella tra il Piemonte e la Liguria, certamente, ma anche tra gli approcci che avevano caratterizzato la Scuola negli anni di lavoro in altri contesti, e una nuova prospettiva nella quale, sia l’archeologia, sia il paesaggio ancora una volta, acquistano maggiore respiro). È una fase contrassegnata anche da uno studio rigoroso dei diversi castelli che punteggiano la valle, indagati dal punto di vista materico, insediativo, fino all’ipotesi di programmi di valorizzazione specifici, in



fig. 11 – Esempio delle estese cascine che caratterizzano il contesto agricolo del “Gran Paese”, per un adeguato sfruttamento (fotografia dell'autore, 2011).



fig. 12 – S.A., *Carta contenente il Territorio della Venaria Reale* [...], 1690 ca. (ASTo, Corte, *Carte Topografiche per A e B*, 23AVII Rosso).

particolare per quelli allo stato rudereale<sup>67</sup>. Dagli anni successivi, viceversa, l'attività della Scuola è caratterizzata da uno studio densissimo su di un insediamento fortificato d'altura, sostanzialmente ignorato dalle ricerche precedenti, che ingloba un importante sistema religioso: si tratta del sito pluristratificato di Santa Giulitta sopra Bagnasco<sup>68</sup>, all'interno anche di un complesso sistema viario che travalica la dimensione solo locale<sup>69</sup>; successivamente l'attenzione si sposterà su una valle minore, quella del Mongia, con una efficace azione di scavo archeologico, supportata da relativa concessione, per la chiesa abbandonata di Sant'Andrea a Mombasiglio<sup>70</sup>, per completarsi con lo studio di un insediamento abbandonato, quello di Massimino, in provincia di Savona, ma storicamente e geograficamente gravitante sulla Valle del Tanaro<sup>71</sup>. Questa indagine si appoggiava anche a uno specifico accordo di collaborazione, stipulato nel 2018, con affiancamento del Comune da parte della Scuola<sup>72</sup> e produzione di ricognizioni critiche propedeutiche a un programma di valorizzazione come sito museale a cielo aperto delle emergenze allo stato in gran parte rudereale presenti nell'area del borgo abbandonato<sup>73</sup>.

Un altro accordo caratterizza questa seconda fase di attività: si tratta dell'importante collaborazione con il Parco Nazionale della Val Grande, nel Verbano-Cusio-Ossola<sup>74</sup>, dal titolo *Dal paesaggio della sussistenza a quello della wilderness. Il territorio del parco nazionale della Val Grande come laboratorio di lettura ed interpretazione diacronica del paesaggio* laddove la convenzione di stretta spettanza della Scuola (stipulata nel gennaio



fig. 13 – Copertina che raccoglie gli esiti del progetto e del colloquio de clôture AVER, al quale la Scuola collabora nel 2012.



fig. 14 – Primo momento di presentazione pubblica degli esiti delle campagne di studio sul *castrum* di Santa Giulitta a Bagnasco, luglio 2013. Da sinistra a destra: Sebastiano Carrara, l'Amministrazione di Bagnasco, Chiara Devoti, Paolo Demeglio, Emanuele Romeo, in rappresentanza delle istituzioni culturali e politiche locali e della Scuola, impegnata sul campo anche negli anni successivi fino al 2017.



fig. 15 – L'attività di scavo presso il sito abbandonato della chiesa di Sant'Andrea a Mombasiglio, oggetto degli *ateliers* degli anni 2016-2018 e con una recente ripresa delle indagini, dopo la pandemia, nell'estate 2021 e nella primavera 2022 (fotografia dell'autore, 2018).



fig. 16 – Dettaglio della datazione di uno degli affreschi del settore absidale della chiesa, ancora officiata, del borgo abbandonato di Massimino (SV), oggetto di convezione con il comune medesimo e di *atelier* negli anni 2017-2019.

2015) ha riguardato in particolare gli aspetti archivistico-documentari, fornendo l'imprescindibile contesto storico di riferimento alle analisi di dettaglio sviluppate nell'ambito del programma di ricerca principale in capo al Dipartimento<sup>75</sup>.

La seconda fase coincide anche con un momento caratterizzato da una consistente mobilità di specializzandi e corpo docente della Scuola: oltre alle trasferte per visite di studio, partecipazione a seminari e conferenze sul territorio nazionale (compresa la permanenza di una settimana in Sardegna (2021) con attività di scambio con le università di Cagliari e Sassari e con la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro<sup>76</sup>, sono organizzati tre viaggi-studio di respiro internazionale, a Parigi, Lens e Noyons (2018), con visita a importanti collezioni di documenti d'archivio come quelle del Musée d'Orsay, del nuovo Louvre di Lens, in connessione stretta con un programma di rigenerazione paesaggistica dell'area, e della cattedrale di Noyons, con accompagnamento di colleghi francesi responsabili delle azioni di studio, salvaguardia e valorizzazione<sup>77</sup>; a Salonico e Macedonia greca (2019), con visite a complessi di assoluto rilievo come la cosiddetta "Rotonda" e arco di Galerio, a Salonico, ma anche alle tombe macedoni e al sistema dei monasteri delle Meteore<sup>78</sup>; a Parigi e Pierrefond (settembre 2022), in continuità con una consolidata tradizione di scambi scientifici con i colleghi francesi, della quale resta emblema anche il secondo numero della nuova collana della Scuola<sup>79</sup>.

### 5. E ora? Quella della pandemia e del post-pandemia può considerarsi una terza fase?

I due anni di maggiore intensità della pandemia da Covid-19, il 2020 e il 2021, hanno certamente rappresentato un momento complesso a livello globale, rispetto al quale la Scuola non ha fatto eccezione, ma sono stati anche lo spunto per ripensarne alcuni aspetti, a cominciare da uno "svecchiamento" delle procedure amministrative, che ha comportato un ancor più saldo inserimento all'interno del sistema di gestione di ScuDo (la Scuola di Dottorato del Politecnico) e la possibilità, come per gli altri corsi, sia di Laurea, sia di Laurea Magistrale, di erogare la didattica anche in modalità da remoto e mista<sup>80</sup>. Il processo ha richiesto la codificazione dei corsi (ognuno con il proprio codice e programma) e in generale l'avvio di maggiore visibilità sulla piattaforma dell'Ateneo. Tecnicamente non banale, il processo ha comportato, tuttavia, non un rivolgimento all'interno della struttura organizzativa della Scuola, quanto uno snellimento di alcune procedure, portando l'offerta formativa in linea, per molti aspetti, con i Dottorati e confermando di conseguenza la Scuola pienamente nel contesto del III livello, nonché rafforzandola anche a livello nazionale<sup>81</sup>.

Certamente il distanziamento ha reso impossibili le ordinarie attività di *atelier*, imponendo di individuare delle formule diverse, da una settimana di confronto su

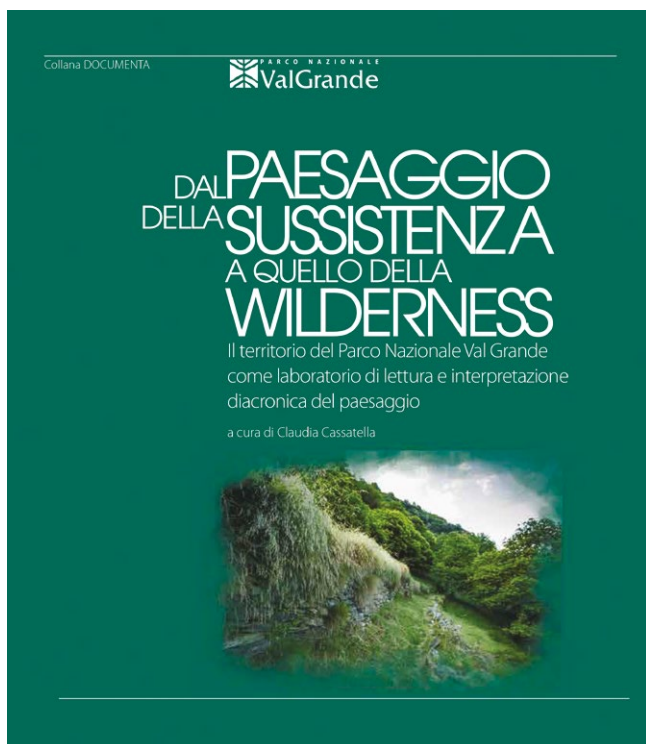


fig. 17 – Copertina del volume curato da Claudia Cassatella, a conclusione del programma di ricerca dedicato al Parco Nazionale della Val Grande, nel Verbano-Cusio-Ossola, anni 2015-2016.



fig. 18 – Foto di gruppo della Scuola di Specializzazione in viaggio di studio a Parigi (4-7 ottobre 2018) di fronte al nuovo Louvre di Lens, Pas-de-Calais (fotografia di Luca Malvicino, 2018).

lemmi consueti per le discipline fondanti della Scuola<sup>82</sup>, a piccole attività in gruppetti, che hanno permesso di mandare in conclusione lo scavo al Sant'Andrea di Mombasiglio. Analogamente, il viaggio-studio<sup>83</sup> per l'anno appena trascorso ha sostituito le tradizionali attività. Certamente si tratta di una consistente differenziazione rispetto al modello consolidato, dalla quale è possibile trarre tuttavia qualche indicazione: molte iniziative hanno potuto essere supportate dal Progetto d'Ecceellenza del DIST, destinato a concludersi entro la fine del corrente anno, ma restano, ovviamente, i legami – anche internazionali – che grazie a quel programma di sono

instaurati, così come la consuetudine allo scambio, reso più agevole dalle piattaforme informatiche, si configura come un'acquisita nuova operatività.

Non si tratta di un nuovo corso, ma certamente un consolidamento di alcune caratteristiche, di lunga data, della Scuola e l'apertura verso un sempre più ampio bacino non solo di reclutamento (l'ampliamento delle classi di laurea ammissibili) ha chiaramente profilato competenze ed esperienze diverse, ma soprattutto di approccio critico.

### Note

<sup>1</sup> Borgosesia, 6 giugno 1935-Torino 6 luglio 2006, architetto, professore ordinario di *Storia dell'Urbanistica*, Prorettore, Preside della Facoltà di Architettura, Direttore del Dipartimento Casa-città, coordinatore del Dottorato di Ricerca in "Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali", fondatore e direttore fino alla scomparsa della Scuola di specializzazione. Per un bilancio della sua figura e della sua attività si rimanda alle giornate di studio organizzate dal Politecnico di Torino a dieci anni dalla sua scomparsa (Castello del Valentino 17-18 novembre 2016), dal titolo *Dalla città storica alla struttura storica della città. Studi in onore di Vera Comoli (1935-2006). La storia dell'urbanistica, la storia della città e del territorio* ai relativi atti, DALLA CITTÀ STORICA 2018.

<sup>2</sup> MONDINI, DEVOTI, FARRUGGIA 2007.

<sup>3</sup> L'inserimento ufficiale nell'offerta formativa di ScuDo è avvenuto in tempi molto recenti, nel 2013.

<sup>4</sup> Le scuole di specializzazione sono quelle di Torino, Milano, Genova, Venezia, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Bari.

<sup>5</sup> Istituita nel 1960 sulla scorta del corso di perfezionamento attivo sin dal 1957 e denominata "Scuola di specializzazione per lo studio e il restauro dei monumenti".

<sup>6</sup> Fondata nel 1969 su iniziativa di Roberto Pane.

<sup>7</sup> Fondata nel 1989 da Amedeo Bellini.

<sup>8</sup> Fondata nel medesimo anno 1989, ma i cui corsi inizieranno l'anno successivo.

<sup>9</sup> Istituita nel 1994 e particolarmente legata alla figura di Tiziano Mannoni.

<sup>10</sup> Già anch'essa in "Restauro dei Monumenti", rifondata dopo il *Riassetto*.

<sup>11</sup> Istituita nel 2013.

<sup>12</sup> Decreto Ministeriale 31 gennaio 2006, «Riassetto delle Scuole di specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale» ai sensi della Legge n. 29 del 23 febbraio 2001, art. 6, che delinea le tipologie di scuole di specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.

<sup>13</sup> Rimando a DEVOTI 2018, 29-34 e in specifico 30.

<sup>14</sup> E appare preceduta da un fondamentale momento di confronto, rappresentato dal congresso organizzato a Napoli, 4 e 5 maggio 1984, dal titolo *Stato della conservazione e del restauro dei monumenti*, promotori Roberto Di Stefano e Stella Casiello. Archivio Storico Scuola di specializzazione (a seguire ASSP), Sezione I, *Atti istitutivi e riassetti*, mazzo 1, fasc. 1.

<sup>15</sup> Il titolo completo, estremamente interessante, è *Bozza di tipologia nazionale per la formazione degli operatori del patrimonio culturale e ambientale (architetti specialisti in restauro architettonico; funzionari dei ruoli tecnico-scientifici di Stato, Regioni, Enti Locali)*, facendo delle nascenti scuole luoghi di formazione essenzialmente per funzionari, prima che centri di perfezionamento culturale, una connotazione che ha inevitabilmente caratterizzato i primi anni di attività anche della scuola torinese, frequentata da architetti (in prevalenza) già inseriti nei ranghi della pubblica amministrazione e in particolare delle Soprintendenze.

<sup>16</sup> *Ibid.*, art. 1.

<sup>17</sup> Per un dettaglio sulle vicende interne all'Ateneo e sul carteggio con i direttori delle scuole già attive rimando al mio contributo DEVOTI 2018, 29-34.

<sup>18</sup> È in particolare per gli aspetti legati alla teoria del restauro architettonico che Bellini è noto, insegnati allo IUAV di Venezia e al Politecnico di Milano sino alla quiescenza nel 2011, dove ha fondato e diretto fino all'anno successivo, 2012, la Scuola di specializzazione in Restauro dei Monumenti.

<sup>19</sup> Parma, 3 settembre 1928-Genova, 17 ottobre 2010, notissimo per l'approccio archeometrico all'architettura, derivante dalla sua formazione in scienze naturali; fu precursore rispetto agli attuali corsi (compreso quello presente presso la nostra scuola di specializzazione) in "Metodologie archeologiche". È tra i fondatori della rivista «Archeologia Medievale» e successivamente di «Archeologia dell'Architettura», con un approccio che si definisce di "archeologia globale". Per un importante bilancio del suo insegnamento si rimanda al convegno, organizzato dall'Università di Genova, *Tiziano Mannoni: attualità e sviluppi di metodi e idee*, Genova 14-15 ottobre 2021, a dieci anni dalla scomparsa e agli atti ISCUM 2021.

<sup>20</sup> COMOLI 1984.

<sup>21</sup> Decreto MIUR 31 gennaio 2006 denominato *Riassetto delle Scuole di specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale*, Supplemento Ordinario alla G.U. n. 147 del 15 giugno 2006, n. 137.

<sup>22</sup> Come ho già avuto modo di annotare, il titolo completo del già richiamato documento ministeriale del 1984, estremamente interessante, è *Bozza di tipologia nazionale per la formazione degli operatori del patrimonio culturale e ambientale (architetti specialisti in restauro architettonico; funzionari dei ruoli tecnico-scientifici di Stato, Regioni, Enti Locali)*, facendo delle nascenti scuole luoghi di formazione essenzialmente per funzionari, prima che centri di perfezionamento culturale, una connotazione che ha inevitabilmente caratterizzato i primi anni di attività anche della scuola torinese, frequentata da architetti (in prevalenza) già inseriti nei ranghi della pubblica amministrazione e in particolare delle Soprintendenze. DEVOTI 2018, nota 4.

<sup>23</sup> Si segnala in particolare: Decreto 1° agosto 2019, *Modifica al decreto 31 gennaio 2006, concernente il riassetto delle Scuole di specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale*, al cui Art. 1. - L'allegato 2, relativo alla Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio, del decreto 31 gennaio 2006 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali, è modificato nel senso di includere tra coloro che possono essere ammessi alla Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio anche i laureati nella classe LM-3 («Architettura del paesaggio»), previa valutazione, da parte della scuola, dei *curricula* personali per individuare eventuali debiti formativi. Gazzetta Ufficiale - Serie Generale, anno 160°, n° 236, pp. 45-46.

È in discussione proprio in questi mesi una "manutenzione" alle classi di laurea, che apre anche alle magistrali in «Archeologia» (LM-2), «Conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico» (LM-11), «Storia dell'arte» (LM-89), «Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale» (LM-48) e Ingegneria dei Sistemi Edilizi (LM-24).

<sup>24</sup> Rimando a quanto pubblicato nel primo volume della nuova collana della Scuola, denominata emblematicamente "Heredium": DEMEGGIO 2019; il lavoro si è sviluppato in campagne successive dal 2012 al 2016. Referenti scientifici Carlo Tosco, Chiara Devoti e consulenza archeologica di Paolo Demeglio.

<sup>25</sup> Concessione di scavo presso il sito di Sant'Andrea a Mombasiglio, in Valle Mongia, basso cuneese, grazie a finanziamento su *Bandi per lo sviluppo della ricerca e la diffusione della formazione nel territorio cuneese* sponsorizzati e sostenuti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, in due campagne di lavoro, dal 2016 al 2021 (con un inevitabile arresto nel 2020). Referenti scientifici Carlo Tosco, Chiara Devoti, Paolo Demeglio.

<sup>26</sup> Tenuto da Vera Comoli stessa all'atto dell'istituzione della Scuola, il corso di Storia dell'Urbanistica è poi passato a Giovanni Maria Lupo, ed è ora in capo a chi scrive.

<sup>27</sup> La Unesco Chair è stata istituita nel 2015. Per un bilancio si rimanda ai contributi in questo stesso volume e in particolare al saggio di Marco Valle, *La gestione del paesaggio culturale. Ricerca e nuove prospettive della Cattedra UNESCO*.

<sup>28</sup> Direttore vicario dal 2006 al 2007 e Direttore eletto dal 2007 al 2012.

<sup>29</sup> Le valutazioni ANVUR per gli anni 2015-2019, da poco rese note, hanno posizionato il Politecnico di Torino come primo Ateneo d'Italia per la III Missione e il cosiddetto "Public Engagement".

<sup>30</sup> La Regione Autonoma Valle d'Aosta sarà partner della Scuola, con convenzioni sempre rinnovate, sin dal febbraio del 1992. Risal-

gono al novembre del 1990 i primi scambi epistolari per l'apertura di una sede della scuola ad Aosta e il relativo finanziamento da parte dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione. Si rimanda a DEVOTI 2018.

<sup>31</sup> MONDINI 1996.

<sup>32</sup> *Ibid.*, 9-11.

<sup>33</sup> Laboratorio degli anni 1991-1992 e 1992-1993, coordinato da Mondini, i cui esiti, già presentati in una mostra, sono offerti in BARRERA, COMOLI, VIGLIANO 1994.

<sup>34</sup> La Scuola ha avuto una sede distaccata ad Aosta dal 1991 al 2003.

<sup>35</sup> Gli esiti del lavoro sul campo sono stati presentati in MONTANARI 1995.

<sup>36</sup> Come segnalato in particolare dall'intervento di COMIN 1995, 104-106.

<sup>37</sup> Gli esiti di quella stagione di studio sono in DEVOTI 2003. Il lavoro sulle valli del Gran Paradiso, mai edito, è del 1987. Si veda per questo VIGLINO 1987.

<sup>38</sup> Uno specifico corso con questa denominazione è presente nel percorso della Scuola di specializzazione sin dalla discussione dei suoi programmi formativi e vi rimane presente anche dopo il più volte richiamato *Riassetto* del 2006.

<sup>39</sup> Per la logica di fondazione e rifondazione del borgo, DEVOTI 2016, 243-272 e per il castello quale baluardo ancora DEVOTI, NARRETTO 2018, 116-127.

<sup>40</sup> *Borgo di Montjovet: proposte metodologiche per la determinazione di una schedatura delle strutture insediative lungo direttrici varie*, a.a. 2002-2003 e a.a. 2003-2004, coordinatore C. Devoti. Gli esiti in DEVOTI 2005.

<sup>41</sup> Si tratta degli *Ateliers* dal titolo: Aosta: *Beni culturali, paesaggio, territorio storico*, a.a. 1991/92; *Viabilità e struttura urbana: il patrimonio architettonico ambientale in Aosta*, a.a. 1993/1994 e a.a. 1994/1995; *Aosta area sud - struttura urbana e periferia: deformazioni della struttura urbana della città di Aosta lungo gli assi viari di collegamento con la valle in prosecuzione del 'cardo' e del 'decumano', tra la cinta romana e la Dora, e settore Cogne*, a.a. 1994/1995 e a.a. 1995/1996; *Aosta: il nucleo urbano di Sant'Orso, esterno alla città murata*, a.a. 1996-1997 e a.a. 1997-1998; fino al dettaglio di un tassello urbano in grado di influenzare profondamente l'assetto urbano con *Conoscenza, conservazione e ipotesi di rifunzionalizzazione di Palazzo Barillier*, a.a. 1997-1998 e a.a. 1998-1999.

<sup>42</sup> *Il territorio di Fenis, tra Castello e Dora: analisi delle valenze paesaggistiche e valutazioni di impatto ambientale*, a.a. 1998/1999 e a.a. 1999/2000; *Paesaggio fluviale e apporto antropico: il territorio di Nus e Fenis dopo gli eventi alluvionali del 2000. Persistenze, indagini e indirizzi di intervento*, a.a. 2000/2001 e a.a. 2001/2002.

<sup>43</sup> *Paesaggio rurale e patrimonio culturale nella vallata di frontiera del Gran San Bernardo*, a.a. 2001-2002 e a.a. 2002-2003.

<sup>44</sup> *Viaggiatori e guide lungo il percorso Piemonte-Valle d'Aosta*, a.a. 2003-2004 e a.a. 2004-2005, coordinatore C. Devoti.

<sup>45</sup> *Analisi del sistema insediativo del Vallone di San Grato*, 2001, responsabile dell'accordo V. Comoli, coordinatore Vilma Fasoli.

<sup>46</sup> *Progetto guida per borghi minori montani. Leverogne in Valle d'Aosta*, 1996-1998, con Comune di Arvier (AO), referente scientifico V. Comoli.

<sup>47</sup> *Fornitura ed elaborazione analitica di materiale storico cartografico propedeutico e finalizzato alla redazione di Piani Paesistici da parte della Regione Piemonte*, 2000, referente scientifico V. Comoli.

<sup>48</sup> *Analisi del territorio comunale di Campertogno (VC) al fine di individuare un programma di azioni concrete da attivare, secondo precise priorità, per riqualificare e valorizzare il Comune. Studi, strategie, progetti per un sistema ambientale montano*, 2005, referenti scientifici Sergio Ignazio Vitagliani, Giulio Mondini, Vera Comoli, poi Chiara Devoti (referente vicario). Gli esiti sono raccolti in due volumi dattiloscritti: VITAGLIANI 2006.

Per un bilancio della fase legata al paesaggio alpino, rimando anche a GUARDAMAGNA, DEVOTI 2015, 420-438.

<sup>49</sup> *"Villa" di Villanova Mondovì: indagini e proposte metodologiche tra storia e valorizzazione*, 2007, referenti scientifici Sebastiano Sordo, Giulio Mondini, coordinatori Chiara Devoti, Angela Farruggia, Clara Palmas. Gli esiti sono stati presentati in una mostra e in report.

<sup>50</sup> L'esito dell'intenso lavoro su Mondovì è rappresentato da una mostra e dal relativo catalogo: FARRUGGIA 2007.

<sup>51</sup> *Mondovì Piazza: indagini volte alla riqualificazione delle strutture insediative prospettanti su via Vico*, a.a. 2002-2003 e a.a. 2003-2004; *Riconoscibilità e analisi di sistemi strutturanti territorio e insediamenti nel Cuneese*, a.a. 2001-2002 e a.a. 2002-2003, coordinatore A. Farruggia; *Beni culturali ambientali ad Alba. Linee guida*, a.a. 2004-2005, a.a. 2006-2007 e a.a. 2007-2008, coordi-

natore C. Devoti; *Villanova: Prosecuzione delle indagini sulla Villa Vecchia di Villanova Mondovì*, a.a. 2008-2009 e a.a. 2009-2010, coordinatori C. Devoti, A. Farruggia; Carrù: *Indagini preliminari e studio di fattibilità di un intervento conservativo per la Villa Alessi alle porte di Carrù*, a.a. 2008-2009 e a.a. 2009-2010, coordinatori C. Devoti, A. Farruggia.

<sup>52</sup> *Paesaggi di strada. La strada del sale*, a.a. 2010-2011, responsabile scientifico V. Fasoli.

<sup>53</sup> Per una sintesi della situazione prima del 1999: GALLO, ROSSI VAIO 1998, con speciale riferimento, per l'architettura, al capitolo secondo; e per gli effetti della riforma del 1999: VACCARO 2001.

<sup>54</sup> La successiva Legge 23 febbraio 2001 n. 29, *Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali*, all'art. 6 ha confermato il mantenimento delle Scuole di specializzazione «relativamente alle professionalità nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, sulla base di criteri pre-determinati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali».

<sup>55</sup> Sulle indicazioni della Legge 29/01, è infatti pubblicato il decreto MIUR del 31 gennaio 2006, denominato *Riassetto delle Scuole di specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale*, Supplemento Ordinario alla G.U. n. 147 del 15 giugno 2006 n. 137, che ha consentito di riordinare complessivamente le Scuole di specializzazione italiane.

<sup>56</sup> I macrosettori riconosciuti sono: Restauro, Storia, Disegno/Rilievo/Ambiente, Materiali e tecnologie, Strutture, Economia e diritto, Impianti/Allestimento/Museografia, Metodologie archeologiche.

<sup>57</sup> Il titolo di Scuola di specializzazione in "Beni Architettonici e del Paesaggio" è uniformemente attribuito alle scuole che in precedenza si qualificavano in "Restauro dei Monumenti" (la maggioranza di quelle italiane) e in "Storia, analisi e valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali" (unica, quella torinese).

<sup>58</sup> Sono gli anni dell'atelier intitolato *Un progetto di conoscenza per l'individuazione delle relazioni tra la Reggia di Venaria Reale e il contesto territoriale, storico-urbano a questa correlato*, a.a. 2007-2008, a.a. 2008-2009 e a.a. 2009-2010, coordinatori C. Devoti, A. Farruggia.

<sup>59</sup> Accordo scientifico con il Comune di Caselle dal titolo *Sistemi insediativi, paesaggio agrario e infrastrutture nel territorio dal "Gran Paese" a Lanzo*, 2010-2011, referente scientifico C. Tosco, coordinatore C. Devoti.

<sup>60</sup> Atelier dal titolo *Sistemi insediativi, paesaggio agrario e infrastrutture nel territorio dal "Gran Paese" a Lanzo*, a.a. 2009-2010 e a.a. 2010-2011, responsabile scientifico C. Tosco, coordinatore C. Devoti. La mostra documentaria *Il territorio del "Gran Paese". Beni culturali e paesaggio, Caselle: un anno di ricerche* è stata inaugurata con un seminario di studio il 5 novembre 2011.

<sup>61</sup> Projet n. 107 finanziato nel contesto del programma europeo ALCOTRA 2007-2013 Italia-Francia.

<sup>62</sup> 2011-2012, referente scientifico G. Mondini, coordinatore C. Devoti; gruppo di ricerca: Vittorio Defabiani, Chiara Devoti – cartografia storica e struttura storica del territorio; Laura Palmucci – narrazione e descrizione del territorio; Claudia Bonardi – sviluppo dei centri demici; Micaela Viglino – sistemi difensivi e presidio territoriale; Laura Guardamagna – archivi e trattamento delle fonti; Fulvio Rinaudo con Sarah Braccio – cartografia attuale e gestione dati; Carla Solarino – archivi per la storia del castello di Saint-Marcel (con apposito contratto collegato).

<sup>63</sup> Svoltosi presso la sala delle manifestazioni del Palazzo Regionale ad Aosta nei giorni 29, 30 novembre e 1° dicembre 2012. Nel presente volume si veda anche il saggio di Laura Palmucci per un approfondimento su uno degli aspetti della ricerca.

<sup>64</sup> Si rimanda per ogni dettaglio agli atti dell'incontro e del progetto, in AVER 2012. Per una rilettura critica di quell'esperienza anche GUARDAMAGNA, DEVOTI 2015, 432-434.

<sup>65</sup> Direttore dal 2012 al 2019.

<sup>66</sup> In parallelo con questa nuova apertura si colloca la "chiusura" delle indagini legate alle modalità pregresse d'indagine con l'atelier dell'a.a. 2012-2013 dedicato alla borgata Saret di Demonte (CN), coordinato da Vilma Fasoli. Per gli esiti di quell'esperienza *Stepping stones* 2015. La pubblicazione segna anche la chiusura della prima collana della Scuola di specializzazione, edita dalla torinese Celid, che sarà poi sostituita dalla nuova collana denominata "Heredium" in capo alle edizioni All'Insegna del Giglio di Firenze.

<sup>67</sup> In particolare, è il prof. Emanuele Romeo, docente di restauro, a seguire una squadra di specializzandi impegnati sul campo, che darà origine a una serie di tesi di specializzazione dedicate al tema e a contatti solidi sia con le amministrazioni locali, sia con

le Comunità. Per un bilancio di questa attività e la presentazione degli esiti, si rimanda al suo contributo in questo stesso volume.

<sup>68</sup> A questo luogo sono dedicati gli *ateliers* degli anni dal 2013 al 2016, raggruppati sotto il titolo di *Un paesaggio tra Piemonte e Liguria: il castrum di Santa Giulitta a Bagnasco e l'Alta Val Tanaro*, responsabile scientifico C. Tosco, coordinatore C. Devoti. La pubblicazione degli esiti di cinque intensi anni di lavoro apre la nuova collana (DEMEGLIO 2019), per la quale si rimanda alla nota precedente.

Tutti i volumi di questa sono in modalità *open-access* e sono scaricabili dal sito della Scuola stessa: [http://www.scuolabap.polito.it/pubblicazioni/nuova\\_collana\\_heredium\\_dal\\_2019](http://www.scuolabap.polito.it/pubblicazioni/nuova_collana_heredium_dal_2019).

<sup>69</sup> Si vedano per questi aspetti, da un punto di vista archeologico il contributo di LEONARDI 2019 e per le ricadute sulla cartografia storica, DEVOTI 2019.

<sup>70</sup> *Atelier* degli a.a. 2016-2017 e 2017-2018, dal titolo *La chiesa di Sant'Andrea a Mombasiglio e la Valle Mongia*, responsabile scientifico C. Tosco, coordinatori C. Devoti e M. Naretto. Lo scavo è stato condotto sotto l'egida della Soprintendenza e con capo missione Paolo Demeglio. Agli esiti del lavoro d'indagine non è stato dedicato un volume, ma diversi articoli presentati a congressi italiani di archeologia che sono disponibili, assieme alla rassegna stampa, sempre sul sito della Scuola, in specifica sessione:

[http://www.scuolabap.polito.it/pubblicazioni/altre\\_pubblicazioni/sant\\_andrea\\_a\\_mombasiglio](http://www.scuolabap.polito.it/pubblicazioni/altre_pubblicazioni/sant_andrea_a_mombasiglio)

<sup>71</sup> *Atelier* degli anni 2017-2018 e 2018-2019 dal titolo *Il borgo abbandonato di Massimino (SV) e le sue relazioni intervallive*, responsabile scientifico C. Tosco, coordinatori C. Devoti e M. Naretto.

<sup>72</sup> Convenzione dal titolo *Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico del sito storico di Massimino e diffusione della sua conoscenza*, referente scientifico C. Tosco, coordinatori P. Demeglio, C. Devoti, Maurizio Gomez-Serito, Laura Guardamagna.

<sup>73</sup> Un *report* delle indagini è stato consegnato al termine dei lavori (SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE 2019), mentre è previsto per il mese di novembre 2022 un incontro di studio che darà origine a una pubblicazione entro un numero monografico della collana di ricerche della Società di Storia Patria Savonese.

<sup>74</sup> Anni 2015-2016, con referenti scientifici Claudia Cassatella (DIST Politecnico e Università di Torino), Roberto Gambino (CED-PPN del Politecnico di Torino), C. Tosco (Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e Paesaggio del Politecnico di Torino) e coordinamento generale di C. Cassatella. Si tratta anche dell'ultimo coinvolgimento attivo di Roberto Gambino prima della sua scomparsa.

<sup>75</sup> Il risultato del programma di ricerca è stato presentato in occasione di appositi seminari, mentre è stata data ampia eco alla parte analitica in specifica pubblicazione: CASSATELLA 2016. Il volume è disponibile in formato elettronico sul sito della Scuola:

<http://www.scuolabap.polito.it/content/download/931/4573/file/WILDERNESS.pdf>

<sup>76</sup> *Esperienze di ricerca e di didattica d'eccellenza – Sardegna*, organizzato nei giorni 13-19 giugno 20121, coordinamento di C. Devoti e C. Tosco, a valere sul Progetto d'Eccellenza MUR assegnazione 2018-2022 al DIST.

<sup>77</sup> Svolto nei giorni 4-7 ottobre 2018; organizzazione scientifica e contributi di C. Devoti e M. Naretto, interventi di C. Tosco, Emanuele Romeo, P. Demeglio e con la collaborazione di Riccardo Rudiero e Luca Malvicino.

<sup>78</sup> *Salonico. storia e valorizzazione di una città greca romana e bizantina*, svolto nei giorni 25-28 ottobre 2019, con interventi di P. Demeglio per gli aspetti archeologici, C. Tosco per la storia dell'architettura e del paesaggio, C. Devoti per la storia dell'urbanistica, nonché di direttori e conservatori delle aree archeologiche e monumentali.

<sup>79</sup> DEVOTI, NARETTO 2021. Il volume è disponibile in formato *open-source* dal sito della Scuola:

[http://www.scuolabap.polito.it/pubblicazioni/nuova\\_collana\\_heredium\\_dal\\_2019](http://www.scuolabap.polito.it/pubblicazioni/nuova_collana_heredium_dal_2019).

<sup>80</sup> Nonostante l'estesa adozione della modalità integralmente da remoto durante il picco della pandemia, soprattutto in estate e con dovute precauzioni, l'attività di scavo a Mombasiglio è proseguita e si è conclusa con la consegna dell'intera documentazione di scavo. Rimando per i dettagli al contributo di P. Demeglio in questo stesso volume.

<sup>81</sup> Nel corso del 2020 il MUR ha avviato una ricognizione sullo stato delle Scuole di specializzazione italiane nel settore dei beni culturali, con l'ipotesi di applicare anche a queste le modalità di accreditamento proprie dei Dottorati di ricerca. Le Scuole di specializzazione nel settore dell'architettura – che si erano date una struttura consociata già nel corso del 2018 – si sono dimostrate particolarmente attive nell'organizzare tavoli di confronto, sia al loro

interno, sia rispetto alle altre Scuole del settore. In modalità remota, per tutto l'anno, si sono quindi organizzati incontri e confronti che avevano portato a proposte anche molto concrete. Il cambio di governo ha ridimensionato la portata della prevista riforma, allineandola a una semplice "manutenzione" delle classi di laurea ammesse alle Scuole di specializzazione in "Beni Architettonici e del Paesaggio" la cui lista ricalca di fatto quanto la nostra Scuola attua da alcuni anni.

## Bibliografia

- AVER 2012, *AVER. Anciens Vestiges en Ruine. Colloque de clôture du projet*, Aosta.
- BARRERA F., COMOLI V., VIGLIANO G. 1994, *Il Valentino, un parco per la città*, Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali/1, Torino.
- CASSATELLA C. (a cura di) 2016, *Dal paesaggio della sussistenza a quello della wilderness. Il territorio del Parco Nazionale Val Grande come laboratorio di lettura e interpretazione diacronica del paesaggio*, Gravelona Toce.
- COMIN E. 1995, *Il recupero del patrimonio architettonico montano*, in MONTANARI (a cura di) 1995, pp. 104-106.
- COMOLI V. (a cura di) 1984, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, responsabile della ricerca Vera Comoli, 2 voll., Torino.
- DALLA CITTÀ STORICA 2018, *Dalla città storica alla struttura storica della città. Studi in onore di Vera Comoli (1935-2006). La storia dell'urbanistica, la storia della città e del territorio*, «Atti & Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» (numero monografico), n.s., LXXII-1.
- DEMEGLIO P. (a cura di) 2019, *Un paesaggio medievale tra Piemonte e Liguria. Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro*, "Heredium/1", Firenze.
- DEVOTI C. (a cura di) 2003, *Progetto guida per borghi minori montani. Leverogne in Valle d'Aosta*, Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali/14, Torino.
- DEVOTI C. (a cura di) 2005, *Montjovet. Caso-studio per un modello di schedatura dei borghi alpini*, Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali/16, Torino.
- DEVOTI C. 2016, *Rifondazione e consolidamento di alcuni luoghi di strada nel Ducato d'Aosta in Fare urbanistica tra XI e XIV secolo*, a cura di C. Bonardi, «Storia dell'Urbanistica», 7/2015, pp. 243-272.
- DEVOTI C. 2018, *La formazione dell'architetto e la costruzione di una sensibilità al contesto culturale e territoriale*, in DALLA CITTÀ STORICA 2018, pp. 29-34.
- DEVOTI 2019, *Immagine e immaginario per il territorio della Val Tanaro: Santa Giulitta e il suo contesto nella cartografia storica*, in DEMEGLIO (a cura di) 2019, pp. 149-166.
- DEVOTI C., NARETTO M. 2018, *Un baluardo di presidio per il valico alpino: il complesso dei castelli di Montjovet. Dal consolidamento tardo medievale agli studi di Alfredo d'Andrade*, «Studi e ricerche di Storia dell'Architettura», 4/2018, pp. 116-127.
- DEVOTI C., NARETTO M. (a cura di) 2021, *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive / Archives et chantiers pour l'interprétation du patrimoine. Sources, méthodes, mise en perspective*, "Heredium/2", Firenze.
- DEVOTI C., NARETTO M., VOLPIANO M. (a cura di) 2015, *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, ANCSA, Gubbio.
- FARRUGGIA A. (a cura di) 2007, *Identità culturale e salvaguardia dei nuclei storici. Il caso di Mondovì Piazza*, Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali/19, Torino.
- GALLO F., ROSSI VAIO G. (a cura di, con il coordinamento scientifico di Dalai Emiliani M.) 1998, *Le Scuole di Specializzazione nel settore dei Beni Culturali tra storia e progetto*, Atti del Convegno di Studi, Università di Roma "La Sapienza", Roma 9 e 10 ottobre 1997, Roma.
- GUARDAMAGNA L., DEVOTI C. 2015, *Studiare i contesti alpini per un programma di valorizzazione: l'esperienza della Scuola di specializzazione in "Beni Architettonici e del Paesaggio"*, in DEVOTI, NARETTO, VOLPIANO (a cura di) 2015, pp. 420-438.
- ISCUM (a cura di) 2021, Istituto di Storia della Cultura Materiale, *Tiziano Mannoni. Attualità e sviluppi di metodi e idee*, 2 voll., Firenze.
- LEONARDI M. 2019, *"Cost distance" e "viewshed analysis" per un modello ricostruttivo dei percorsi in Alta Val Tanaro*, in DEMEGLIO (a cura di) 2019, pp. 71-84.
- MONDINI G. (a cura di) 1996, *Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali*, Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali/3, Torino.
- MONDINI G., DEVOTI C., FARRUGGIA A. (a cura di) 2007, *Beni culturali, città, territorio. Indagini per un patrimonio da valorizzare*, Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali/20, Torino.
- MONTANARI G. (a cura di) 1995, *La pietra e il legno. Ricerche per il progetto del territorio montano. Moron (St. Vincent)*, Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali/2, Torino.
- SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE 2019, *Esperienze di archeologia tra Liguria e Piemonte. La riscoperta del castello dell'antico borgo di Massimino. Esiti delle ricerche svolte*, Torino, dattiloscritto con CD di materiali.
- Stepping stones* 2015, AGAMENNONE S., BARBERIS A., COMPAGNONI E., FRULLO N., GENOVESE D., MASALA E., MENSIO I., TANADINI C., VARANESE S., VERGANO A., *Stepping stones. Un progetto integrato per ri-abitare la montagna*, Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali/25, Torino.
- VACCARO W. (a cura di) 2001, *La formazione per la tutela dei Beni Culturali*, Atti del Convegno internazionale di studi del 25-26 maggio 2000, Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali, Accademia Nazionale dei Lincei e Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Roma.
- VIGLINO M. (responsabile) 1987, *Beni culturali ambientali nelle valli del Gran Paradiso*, dattiloscritto.
- VITAGLIANI S.I. (coordinatore) 2006, *Studi, strategie e progetti per un sistema ambientale montano. Programma di ricerca sulla riqualificazione urbana e rurale per la tutela e la valorizzazione del territorio di Campertogno*, 2 voll., dattiloscritto.



POLITECNICO  
DI TORINO

III Livello  
Scuola di specializzazione in  
Beni architettonici e del paesaggio

## HEREDIUM / 3

Collana della Scuola di Specializzazione  
in Beni Architettonici e del Paesaggio  
del Politecnico di Torino

E con vero piacere che la collana della Scuola accoglie, nel suo terzo volume, una miscellanea di scritti che è di fatto un *festschrift*, una raccolta di saggi in onore di Giulio Mondini, per diversi anni Vicedirettore dell'istituzione al fianco di Vera Comoli, quindi Direttore vicario al momento della sua improvvisa e tragica scomparsa, e quindi Direttore. Da sempre al fianco della Scuola, al cui prestigio ha contribuito anche con la titolarità della UNESCO Chair *New paradigms and instruments for the management of Bio-Cultural Landscape*, egli rimane, con il suo magistero, un punto di riferimento per la nostra Istituzione ed è quindi con riconoscenza che colleghi, amici, collaboratori, specialisti e dottorandi, tutti assieme, gli dedicano queste pagine di studi, in grande misura con un legame diretto a suoi scritti o a esperienze di lavoro comune. Nonostante l'apparente eterogeneità dei contributi, tra di essi spicca un filo comune, rappresentato dal patrimonio, alle scale più varie, trattato con due linee prevalenti di indirizzo, esplicitate dalle stesse due sezioni del volume: da un lato storia e *mise en valeur* e dall'altra valutazione, ma senza che questa ripartizione sia nulla di più che una struttura di comodo, visto il costante intreccio e richiamo di temi.

Al di là dunque della miscellanea, è davvero possibile ravvisare un elemento di continuità e di omogeneità che lega questi studi: è il richiamo – talvolta esplicitato, talaltra sotteso – al valore (nel suo senso più ampio e alto) del patrimonio. Tra storia, memoria, protezione, valutazione ed espedienti per la valorizzazione, il Patrimonio appare a tratti grandioso, in altri contesti più sottile, sempre comunque alla ribalta, nella consapevolezza che rappresenta la nostra prima ricchezza.

€ 82,00

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-157-3

e-ISBN 978-88-9285-158-0



HER-3



All'Insegna del Giglio



Il valore del patrimonio  
Studi per Giulio Mondini



a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti

3